

“POESIA LINGUAGGIO DI LIBERTA’”: PREMIO LAUDOMIA BONANNI A DETENUTO DI SULMONA

15 Novembre 2024



L'AQUILA – “Essere qui oggi è per me un’esperienza profondamente toccante. La poesia è un linguaggio di libertà, una via per esplorare il mondo interiore e per comunicare emozioni e pensieri che spesso restano nascosti. Incontrare i detenuti e ascoltare le loro domande, mi ha ricordato quanto sia potente la parola, soprattutto in un luogo come questo, per riaffermare la propria umanità e trovare nuovi strumenti per affrontare la vita, una volta fuori da queste mura. È stato un onore, per me, entrare dentro il Carcere e condividere, con detenuti e studenti, questa passione per le parole e per le storie che portano con sé”.

Sono le parole del poeta Durs Grünbein, ospite d’onore del Premio del XXIII Premio Letterario Internazionale “L’Aquila” BPER Banca, intitolato a Laudomia Bonanni, in occasione della premiazione della Sezione D – poesia inedita riservata agli ospiti degli Istituti di pena italiani, vinta da un detenuto del carcere di Sulmona.

La cerimonia di premiazione della sezione D si è svolta nel teatro del carcere ‘Le Costarelle dell’Aquila’, alla presenza, oltre che del Comitato organizzatore e dei funzionari BPER banca, dell’assessore alle politiche sociali, Manuela Tursini, di ospiti del carcere e di una delegazione di circa cinquanta studenti dell’Istituto D. Cotugno e dell’IIS ‘Amedeo d’Aosta’ del capoluogo.

La scelta, operata dalla Giuria tecnica si è basata su una rosa di tre nomi finalisti, tutti provenienti dalla Casa Circondariale di Sulmona.

Grünbein ha partecipato con grande trasporto nell’ascolto dei componimenti dei detenuti finalisti, i quali non hanno potuto partecipare personalmente, ma hanno spedito un loro messaggio di ringraziamento.

“Il poeta – si legge in una nota – è rimasto impressionato della forza espressa nelle poesie dei detenuti e anche dalla forma di quelle del vincitore. Grünbein ha declamato alcune sue poesie, emozionando la sala per l’aderenza dei suoi scritti alla sofferenza e rinascita di un luogo come un penitenziario, ma anche di una città come L’Aquila dopo il terremoto”.

Il poeta, rispondendo alle domande di detenuti e studenti, ha sottolineato “la forza innovativa della poesia e quanto quest’arte sia vicina ai giovani, alla musica e a tutti i mezzi di espressione tanto istintivi, quanto vitali per l’essere umano”.

Barbara Lenzini, direttrice della Casa Circondariale dell’Aquila, ha dichiarato: “Siamo profondamente lieti di ospitare, per il tredicesimo anno consecutivo, questo prestigioso premio all’interno della nostra Casa Circondariale. Per i detenuti, questa iniziativa rappresenta molto più di una semplice competizione letteraria: è un’opportunità di esprimere se stessi, di dare voce alle proprie emozioni e riflessioni, e di aprire una finestra sul mondo esterno attraverso il linguaggio potente e universale della poesia. La scrittura diventa così un mezzo di riscatto, di introspezione e di riconnessione con l’umanità, elementi fondamentali per un percorso di crescita e di cambiamento. Siamo grati alla BPER e a tutti coloro che rendono possibile questa esperienza, che arricchisce profondamente la vita all’interno del nostro Istituto”.

Il responsabile della Direzione regionale Centro est di BPER, Giuseppe Marco Litta, ha aggiunto: “Portare la poesia tra i detenuti, attraverso il Premio BPER Banca intitolato a Laudomia Bonanni, aiuta a comprendere questa realtà, il mondo che circonda i detenuti e la loro particolare sensibilità che deriva anche dalla riflessione su quanto un ‘errore’, come evidenziato anche nei loro comportamenti, possa essere d’insegnamento per fare esperienza, migliorare e reinserirsi, a pieno titolo, nella società. La nostra Banca è fiera e orgogliosa di sostenere un momento culturale di così alto livello che supera gli steccati canonici per arrivare anche alle fasce più deboli della società”.

Il consigliere comunale Stefania Pezzopane, presidente della Giuria del Premio ha, poi, proseguito: “Tornare all’interno del carcere ha un significato profondo: questo concorso, unico in Italia e patrocinato dal Ministero della Giustizia, porta il potere espressivo della poesia oltre le sbarre. Per i detenuti che partecipano, la poesia rappresenta un mezzo di riflessione e riscatto, un canale per esplorare e comunicare sentimenti profondi che spesso non trovano altra via d’uscita. Ogni anno, i loro componimenti ci lasciano senza fiato, rivelando una profondità e una sapienza poetica che commuovono profondamente. Non conosciamo i loro nomi, né i reati per i quali stanno scontando la pena. I loro componimenti arrivano con dei numeri in codice. Il nostro giudizio è scevro da condizionamenti di sorta. Ed è impossibile trattenere l’emozione di fronte alla forza delle parole che leggiamo”.